

20. Costituzione di un consorzio di difesa della sponda destra del Tanaro in territorio di Castello d'Annone.

21. Domanda di collocamento a riposo del cantoniere Bolla Giovanni.

22. Proposta del cons. cav. Nosenzo circa l'esecuzione dei lavori catastali.

23. Proposta dei Consiglieri Dell'Aglio e Palazzo circa il raccordamento della strada comunale di Valle Dardagna colla strada di accesso al nuovo ponte sul Po presso Trino.

24. Proposta del Consigliere ing. Buffa per l'allargamento della strada provinciale Alessandria-Torino nel punto di intersezione col terrapieno della cittadella di Alessandria a partire dal ponte sul Tanaro.

25. Conto 1901.

26. Bilancio 1903 e materie affini.

Acqui e le sue Terme

(Dalla Nuova Antologia).

V.

Questa cura riguarda, come ognun sa, specialmente i reumatismi, la gotta, la scrofola, i catarri, le erpeti, ecc.: sono queste le bolge destinate a purgare la povera natura umana dagli umori maligni che vi si annidano. Ma, a differenza di quelle di Dante, esse non devono essere eterne nel tormentare le membra dell'uomo, perchè permettono che il paziente presto risalga al Paradiso della salute recuperata. Come non dire che qui si rinnovano i miracoli della piscina probatica di Gerusalemme, alla quale accorrevano i sofferenti di dolorose imperfezioni umane, ansiosi di ascoltare la voce che sollevava tante anime?

Su queste piscine però non irradia luce soprannaturale il biondo martire di Galilea: invece, al loro uso sapiente è preposto chi dalla scienza assai più illuminata ebbe norma sicura per ottenere risultati che sollevano cento e cento anime depresse dal dolore fisico.

E quando la neve copre la pianura monferrina e le colline, e la stagione più inospitale imperversa, un incessante accorrere di famiglie venute di lontano mantiene sempre animate codeste Terme che vantano la più riconoscente ammirazione.

La città è, come già accennammo, assai tranquilla, poichè l'industria non ne rompe il nitido orizzonte con spessi vapori sprigionanti delle alte caminiere.

Nell'ora del meriggio, quando le campane, annuncianti ancora, con tradizione antica, l'abbandono del lavoro, confondono le vibrazioni con altri suoni più vaghi e lontani di altre campane ai colli, qualche sibilo acuto annuncia che gli operai di un laboratorio in legname vanno a compensare la sana fatica col ristoro quotidiano, o che le numerose operaie dello stabilimento grandioso dei Fratelli Beccaro, operosi produttori di vini, si riversano con rumorosa allegria giovanile sul prossimo viale di platani.

Quante volte io udii queste giovanette mentre lasciavano nell'ora serale il lavoro, prima di rientrare nelle modeste abitazioni, spandere nel quieto crepuscolo primaverile l'eco dell'anima che tumultua alle prime dolci impressioni

della vita! E come squillano alto le note acute sotto la lunga volta verdeggiante!

La semplice anima popolare, che tutto il giorno restò raccolta nel lavoro, confida al canto le mille voci delle sue aspirazioni e dei suoi dolori e l'inconscio sentimento che anela alla luce, al libero aere.

In soli due giorni della settimana le vie della città si vanno animando più del consueto, nel martedì e venerdì, destinati, per disposizione assai antica, al mercato locale. Nelle prime ore del mattino, quando la luce ha palpato appena sulle cime circostanti, sia il suolo bianco di neve, o verdeggiante di primavera, le arterie stradali che scendono dai colli si macchiettano di frotte affrettate che mirano conversando al cono della cattedrale. I contadini si sono discesi nei sentieri ad incontrarsi sulle vie vicinali, divenendo man mano compagnie animate dalle consuete e tranquille narrazioni rurali, nelle quali l'uomo della villa usa sempre le stesse espressioni per esprimere costantemente gli stessi pensieri.

E' curioso l'osservare, come accadde più volte a me, il ristrettissimo cerchio di parole nel quale chiudono essi tutto il poema, il dramma, la tragedia e la commedia della loro vita.

E più ingrossano le comitive e più le conversazioni si allargano, talora dirette per consenso comune dal contadino più autorevole, dal più facoltoso, dal più ciarliero. Entrano in città gli uomini adusti dal sole e dalla fatica, colle donne recanti in capo le ceste dei prodotti, le donne che parlano con toni più elevati. Per esempio, nella primavera è tutto un gran rosseggiare di ciliege che occhieggiano dalle ceste semiaperte, le quali vanno poi a rovesciarsi in purpurea valanga accanto alle rivenditrici della piazza: è tutto un biondeggiare ed un nereggiare di uve, nell'autunno: è tutta una vivezza quasi gioiosa di pomi staccati la sera prima dall'albero che protende ora nella vigna, omai melanconicamente sguernita, le rame curve e sbilenche non più sovraccariche.

Il mercato si va animando rapidamente; le figure villerecce girano qua e là colle ceste, alcune vuote, altre no: è incominciata la grande lotta colle rivenditrici, cogli albergatori, colle donne di città accorrenti a far l'acquisto consueto; le vie sono ingombre di veicolletti che fan carico, le voci si fanno più alte, si rompono, si intersecano, si accendono, assumono le vibrazioni irose del risentimento prodotto dal contratto mancato o le vibrazioni gioiose del contratto concluso felicemente.

(Continua).

Francesco Bisio.

Il Concerto alle Vecchie Terme

Ieri sera alle Vecchie Terme, nel simpatico ritrovo della colonia balneare e... indigena ha avuto luogo un Concerto Vocale ed Istrumentale diretto dal Cav. Vigoni. La brevità del tempo non ci consente una lunga recensione: diremo tuttavia che furono due ore di vero godimento intellettuale

come ne affidava la valentia del Direttore e di tutti gli esecutori.

La Sig.na Hedda Berth, l'ideale *Manon*, ha interpretato da pari sua l'aria di *Suzel* nell'*Amico Fritz* di Mascagni e un gioiello del Tosti: *Nonna Sorridi*. Dire ancor oggi l'elogio di Lei è opera superflua perchè ormai solo il suo nome s'impone e l'applauso per Lei è sempre spontaneo, lungo, incessante.

La Sig.na Annita Fontana, con fine grazia e squisito senso d'artista, ha cantato la romanza dell'*Ebrea*, anche essa vivamente applaudita.

Benissimo la Sig.na Bollino nella variazione per pianoforte sull'opera *La Favorita*. È un'ottima allieva del Maestro Vigoni che farà certo una bella riuscita. Per parte dell'orchestra tutta non si poteva desiderare di meglio.

Il Maestro Vigoni si è riaffermato eccellente esecutore e concertatore e compositore di primo ordine. Piacquero più specialmente la *Gavotte* per pianoforte eseguita dall'autore magistralmente ed i due preludii nell'opera *Genevra* e *Psiche*, due veri gioielli musicali che ottennero il plauso di critici assai difficili.

Nè debbo né voglio dimenticare il simpatico baritono Silvestri che nell'aria del *Faust* è stato insuperabile. E l'accoglienza che l'elettissimo uditorio gli ha fatto è per lui molto lusinghiera e premio adeguato ai meriti suoi.

Dopo il concerto le danze, ed il povero cronista, fatto rigido dagli anni, ha vivamente rimpianto di non poter più partecipare attivamente a queste geniali riunioni. Da queste colonne egli manda a tutti i valentissimi artisti i più sinceri complimenti.

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Riceviamo e per stretto debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Il signor Parigi Carlo vorrebbe salire a misurarsi con me perchè ebbe l'onore d'una mia botta. M'accorgo che ho fatto male a dargliela.

Però non ero uscito dal campo amministrativo: lui invece mi attacca unicamente come privato.

Quando faccio dei ricorsi li faccio come professionista e non son uso pigliar parte a deliberarli. Quindi per tutta risposta prego il signor Parigi a lasciare le solite nebulosità che neanche gli amministratori di Spigno han capite, e lo autorizzo a dettagliare i fatti con precisione di nomi, di dati e di circostanze.

Vedremo se saprà dire la verità. »

Buccelli.

DA MALVICINO

3 Agosto 1902.

Egregio Sig. Direttore,

L'on. Gustavo Gavotti, che si tanti benefici ha di già fatto a questo comunello che ha la fortuna d'avergli dato i natali, ha recentemente dato

novella prova dell'inesauribile suo affetto per Malvicino, ordinando, a tutte sue spese, il secondo inghiainamento della nuova strada comunale, da lui fatta costruire, che unisce questo concentrico alla provinciale Acqui-Sassello.

Ho voluto segnalare al pubblico questo insigne atto del nostro benefattore, al quale i Malvicinesi augurano di ristabilirsi presto in salute, sperando che si grande esempio di amore al *loco natto* possa trovare imitatori, e per esprimere all'egregio Deputato tutta l'affettuosa riconoscenza dei suoi conterranei.

Mi scordavo di dire che anche i due cantonieri nominati per la manutenzione della strada anzidetta sono pagati dall'onorevole Gavotti.

(Segue la firma.)

POLITEAMA GARIBALDI

La Bohème

Decisamente in quest'anno l'ottimo impresario sig. Ivaldi, vuol dimostrarci che aspira all'immortalità.

Infatti, dopo averci allestito tre spettacoli eccezionali (con *Manon*, *Cavalleria* e *Pagliacci*) ch'ebbero virtù e potenza d'affollar quasi sempre ed in modo inusitato il nostro vasto Politeama, adempiendo esaurientemente alle promesse fatte ed agli impegni presi, ecco che oggi v'aggiunge quel po' po' di gioiello musicale che in arte si chiama la *Bohème* di Puccini.

Dire che « tutte le ciambelle riescan sempre col buco » sarebbe semplicemente ridicolo: e, per esser proprio sinceri, dobbiamo confessare non esserci sfuggito che, se il successo delle prime sere non fu totalmente completo, più che ad altro, si deve certo al modo forse... un tantino affrettato, con cui fu giuocoforza andare in iscena.

Difatti, man mano che le rappresentazioni del non facile lavoro di Puccini s'avvicinavano, l'esecuzione, specialmente sul palcoscenico, si fece sempre più sicura e migliorata, acuendo maggiormente il gusto di questo pubblico, non ancora preparato a questo genere di musica.

E noi siamo ora sicuri, che affiatato completamente in tutti i suoi elementi, lo spettacolo incontrerà sempre più il favore del pubblico, e riprodurrà il miracolo degli straordinari affollamenti operati dagli spettacoli precedenti.

Ci manca il tempo per poter entrare in dettagli: ci sia però lecito dire qualche parola almeno dei principali artisti, che lo interpretano.

Il personaggio di *Mimi*, trovò nella signorina Berth, come al solito, un'artista affascinante, completa. Rese il carattere della protagonista in modo così vero, così naturale, da eccitare in noi l'ammirazione più schietta e più viva. Epperò non possiamo a meno di rallegrarci sinceramente con lei per quest'altro successo, aggiunto ai molti altri, già da lei ottenuti.

La signorina Colombati, (nostra buona conoscenza) quantunque un pochino sacrificata in questa parte (per la centralità generale della rispettiva tessitura) fu tuttavia una *Musette* vivace,